



**25 NOVEMBRE 2010**

**Secondo rapporto sulla violenza di genere in Toscana**

*Un'analisi dei dati dei Centri Antiviolenza  
a cura di*

*Daniela Bagattini e Valentina Pedani*



In questo secondo rapporto si è cercato di dare una descrizione del fenomeno della violenza di genere in Toscana secondo tre attori fondamentali che vi entrano in gioco:

- le vittime della violenza, attraverso *l'analisi delle richieste di aiuto ai centri antiviolenza inserite nell'applicativo regionale dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010;*
- le addette che prestano il loro tempo all'accoglimento delle donne vittime di violenza, attraverso *l'indagine con questionario semi-strutturato rivolto alle donne che prestano la loro opera nei centri di ascolto e nei centri antiviolenza della regione Toscana;*
- i centri di ascolto e i centri antiviolenza, attraverso *gli approfondimenti qualitativi a cura degli Oo.Ss.Pp*



*L'analisi delle richieste di aiuto ai centri antiviolenza  
inserite nell'applicativo regionale  
dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010*



**LE RICHIESTE DI AIUTO 1**

**DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI DAL 1° LUGLIO 2009  
AL 30 GIUGNO 2010 PER PROVINCIA E NAZIONALITA'**

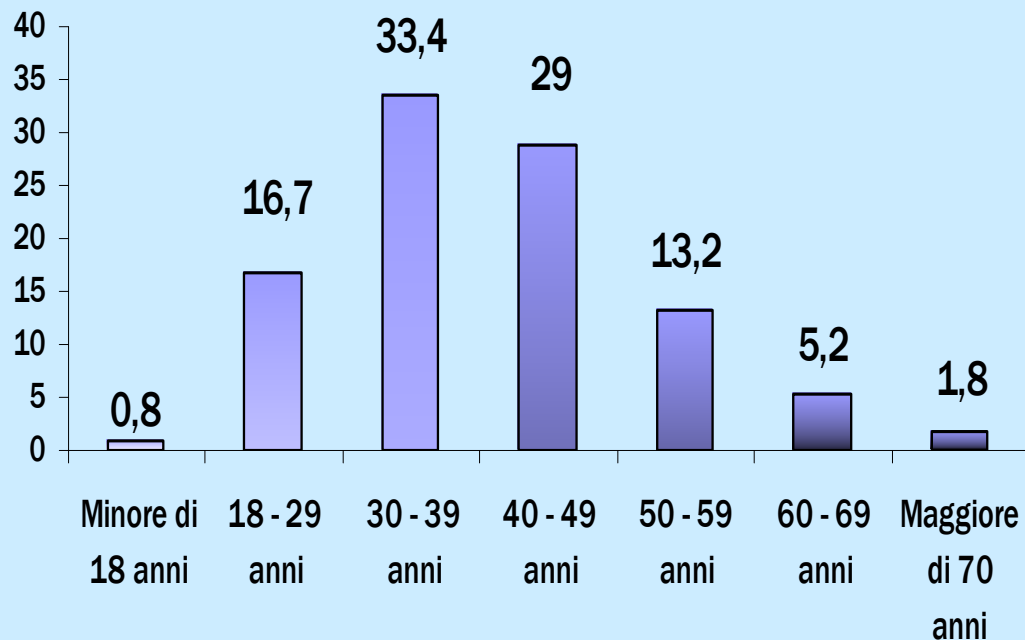
AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOT Regione
97	715	81	89	143	50	193	132	173	88	1.761

Italiane	1.195
Straniere	530
<b>Non registrato</b>	<b>36</b>
<b>Totale donne</b>	<b>1.761</b>

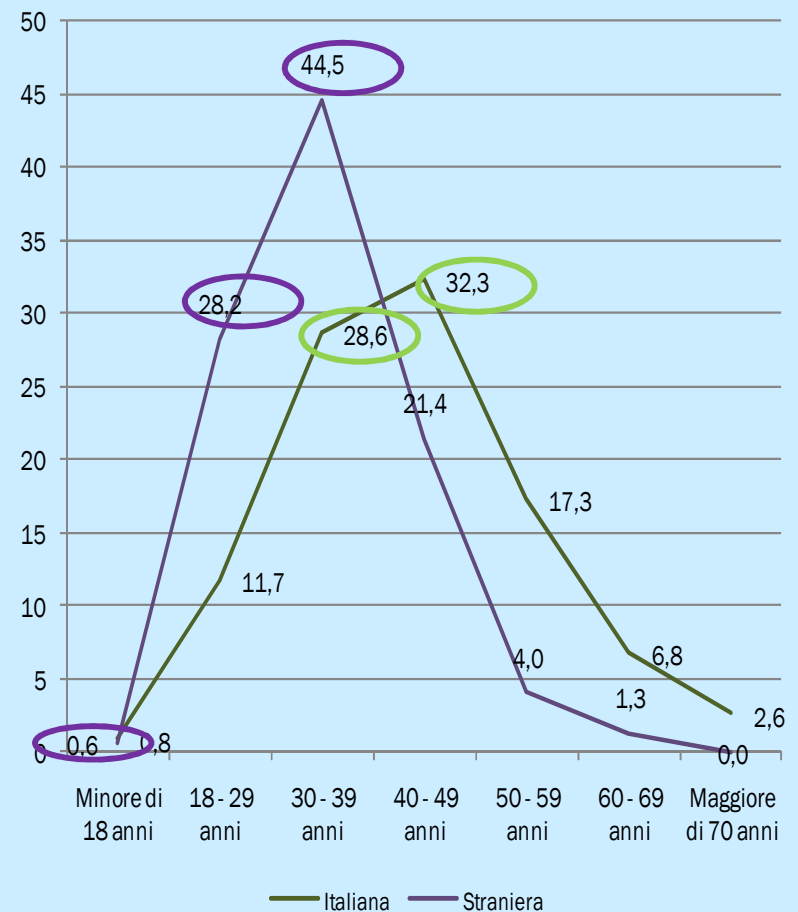


## LE RICHIESTE DI AIUTO 2

### DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER FASCIA D'ETA'



La maggior parte (73,3%) delle donne straniere che si sono rivolte ai centri ha meno di 40 anni, contro il 41% delle autoctone. La maggior parte delle donne italiane (60,9%) si concentra invece nelle fasce di età tra i 30 e i 49 anni

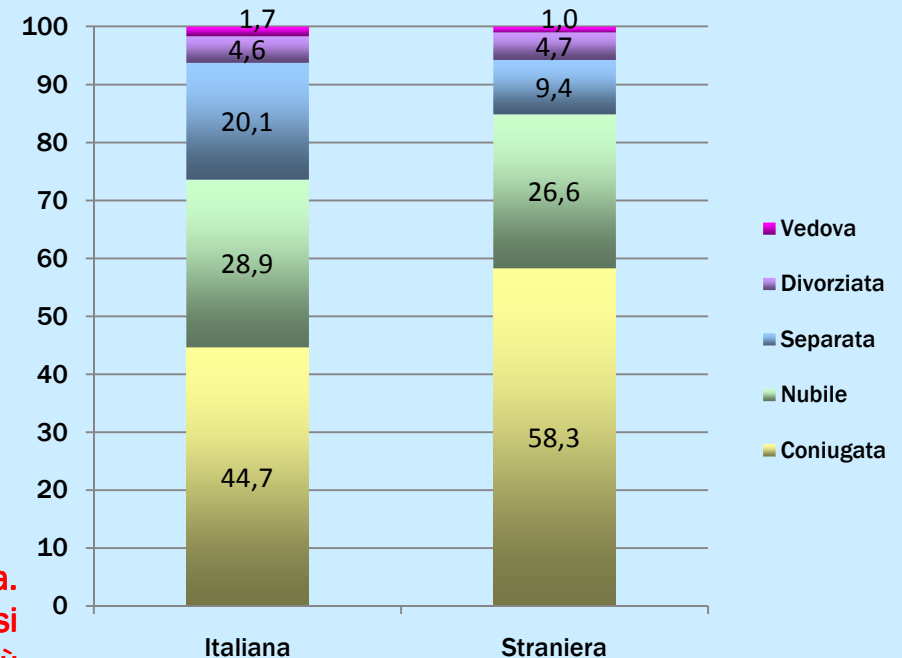
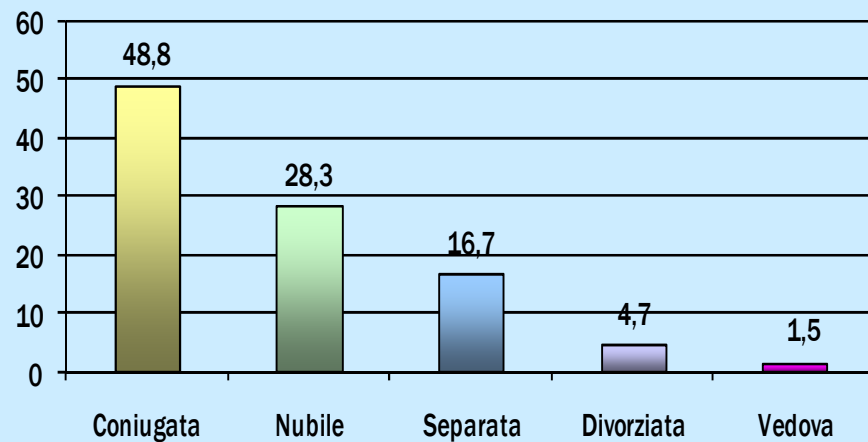






### LE RICHIESTE DI AIUTO 3

## DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER STATO CIVILE

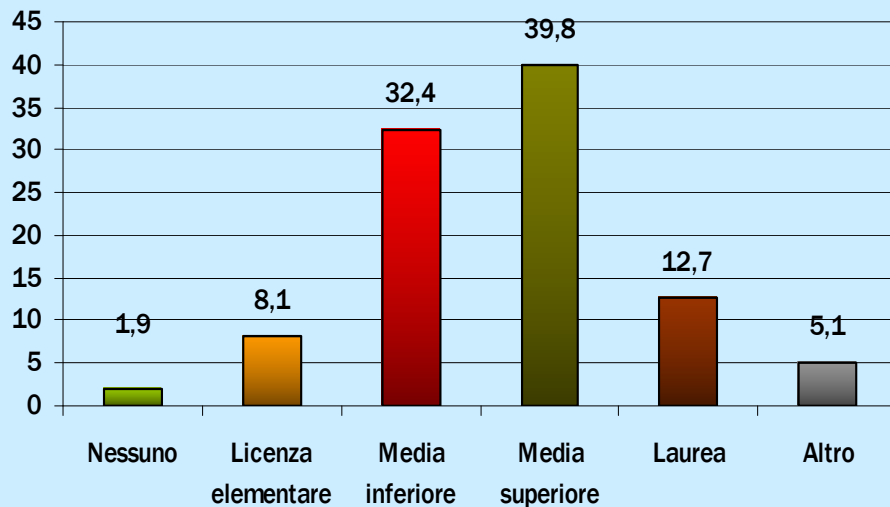


Circa la metà (48,8%) delle donne che si rivolgono ai centri è coniugata. Se a queste si aggiungono le separate, le divorziate e le vedove si raggiunge il 71,7% dell'intera popolazione ed emerge ancora più chiaramente come le nubili siano una netta minoranza (28,3%). Tra le straniere è più alta la percentuale di coniugate (58,3% contro il 44,7% di italiane) mentre cala drasticamente la percentuale di donne separate (9,4% contro il 20,1%) di italiane

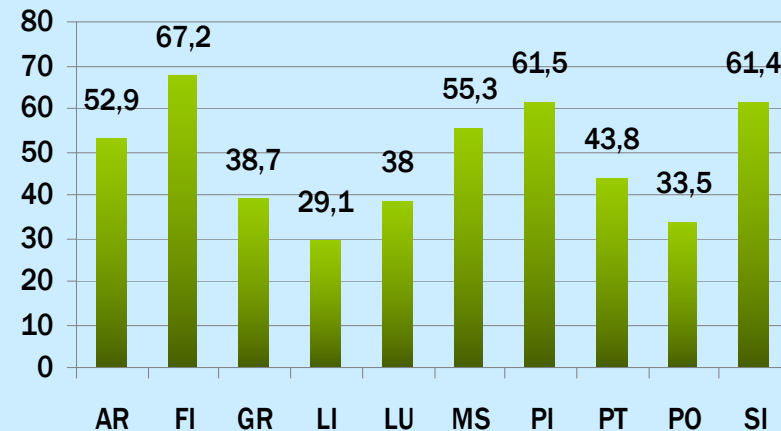


## LE RICHIESTE DI AIUTO 4

### DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER TITOLO DI STUDIO



### DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER TITOLO DI STUDIO ELEVATO (DIPLOMA E OLTRE)

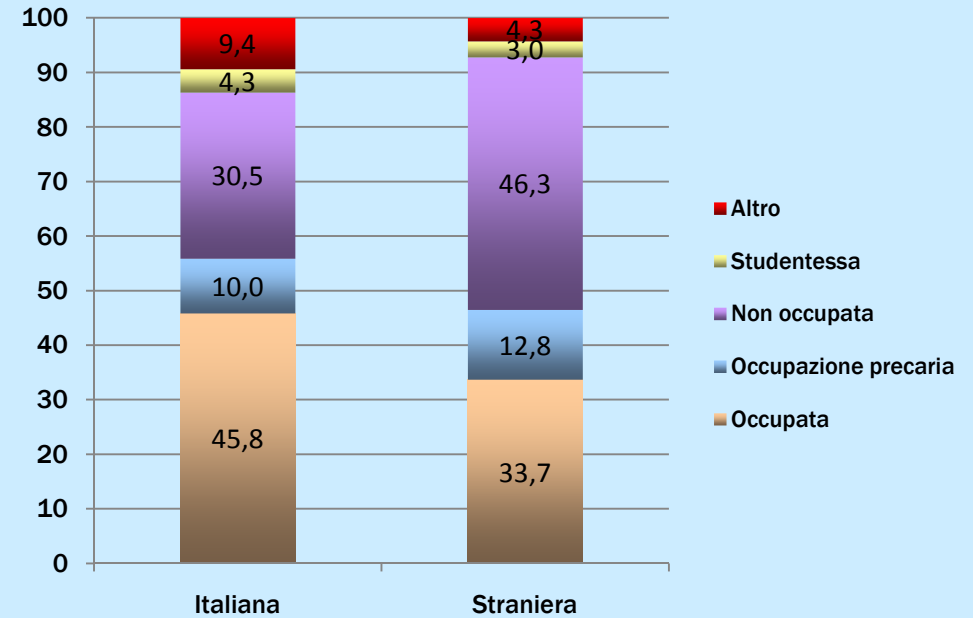
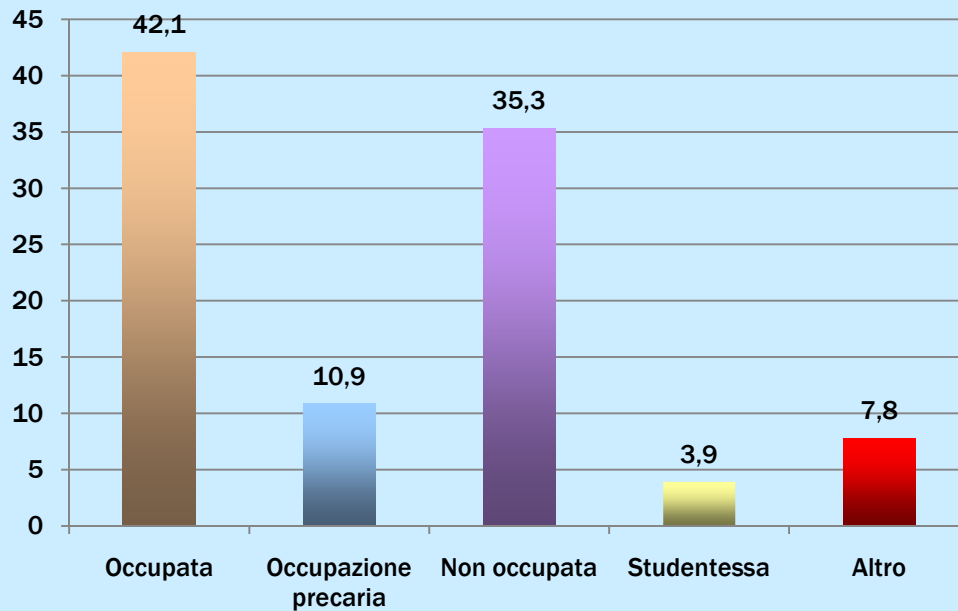


I dati su occupazione e titolo di studio, insieme a quelli sull'età dimostrano che il fenomeno della violenza sulle donne appartiene più alla normalità che alla patologia e riguarda tutte le donne e tutti gli uomini di tutti gli strati sociali. Ne sono dunque vittime anche le donne con un alto titolo di studio come dimostra il grafico *Donne che si sono rivolte ai centri per titolo di studio elevato (diploma e oltre)*.



## LE RICHIESTE DI AIUTO 5

### DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER STATO OCCUPAZIONALE



La maggior parte delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza è comunque occupata: il 53% se si sommano coloro che risultano occupate stabilmente e coloro che hanno un'occupazione precaria. Tra le donne straniere è più alta la percentuale di coloro che non sono occupate, il 46,3% contro il 30,5% di italiane.

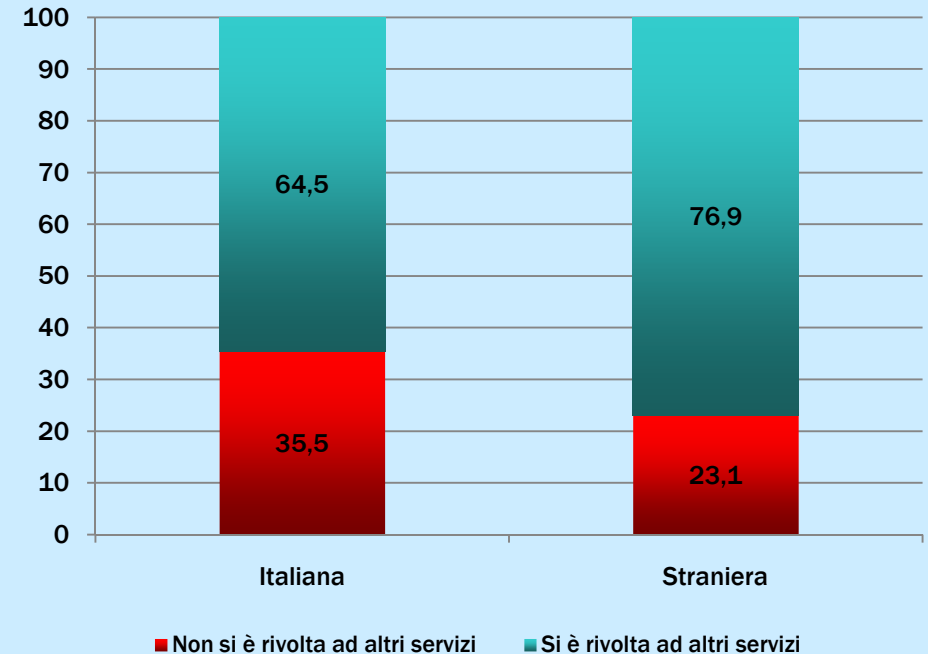
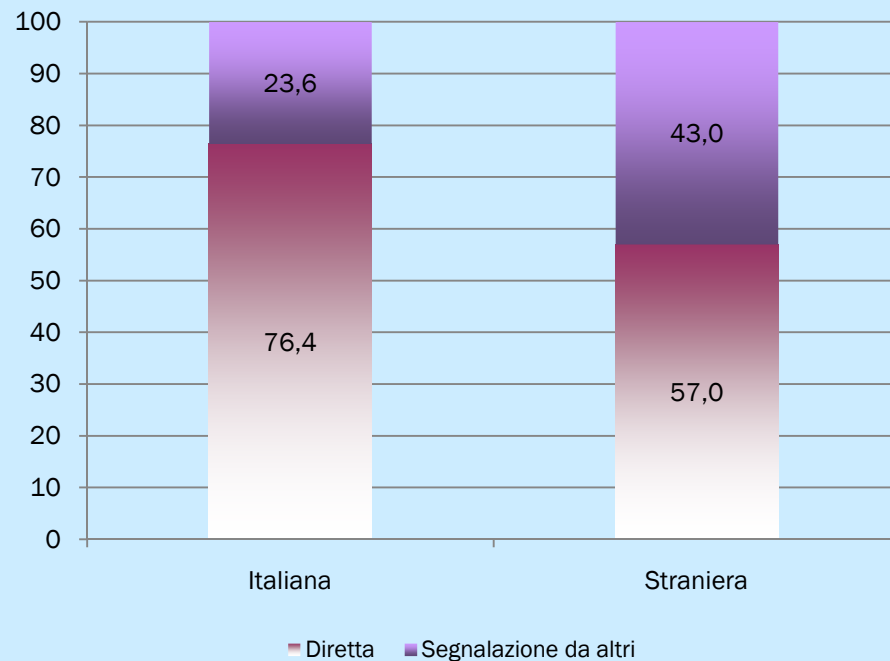




## L'ACCESSO AI CENTRI

### MODALITA' DI ACCESSO AI CENTRI PER NAZIONALITA'

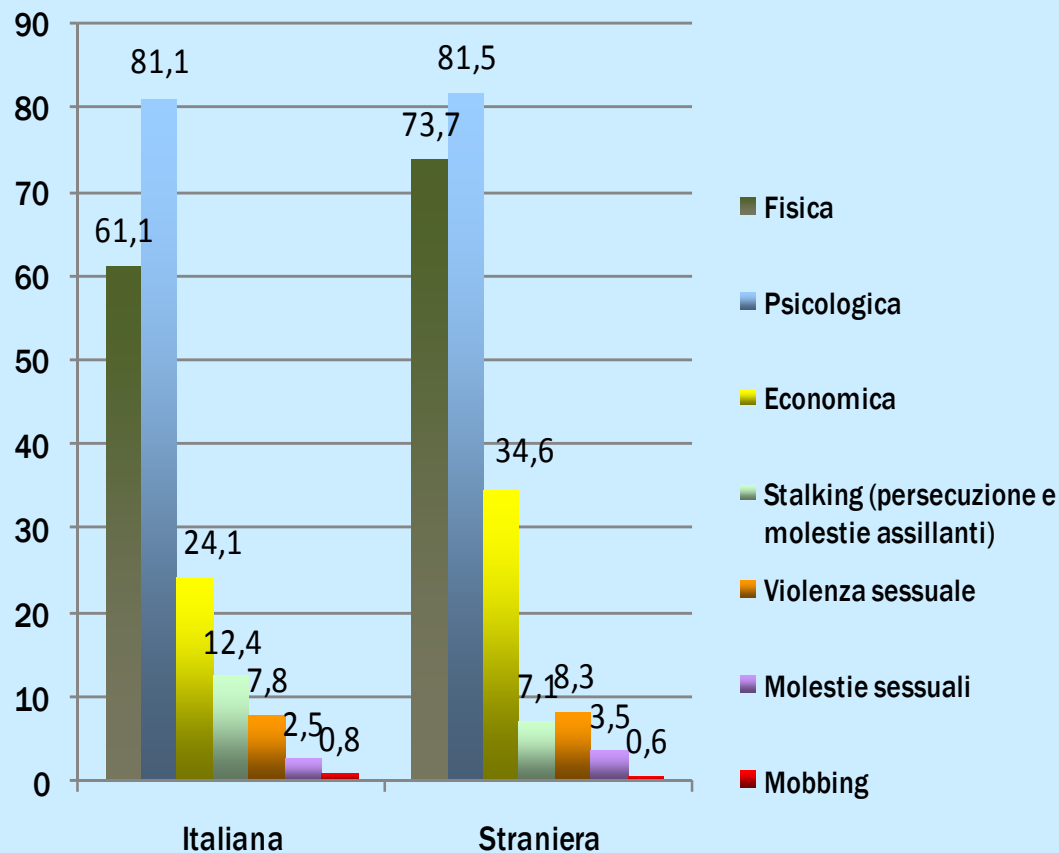
La percentuale di donne segnalate da altri servizi è sensibilmente più alta tra le utenti straniere: si passa infatti dal 23,6% delle autoctone, al 43% delle immigrate, che sono anche le utenti che più si sono rivolte ad altri servizi (forze dell'ordine, servizi sociali, pronto soccorso).





## TIPI DI VIOLENZA

### TIPO DI VIOLENZA SUBITA (domanda a risposta multipla) PER NAZIONALITA'

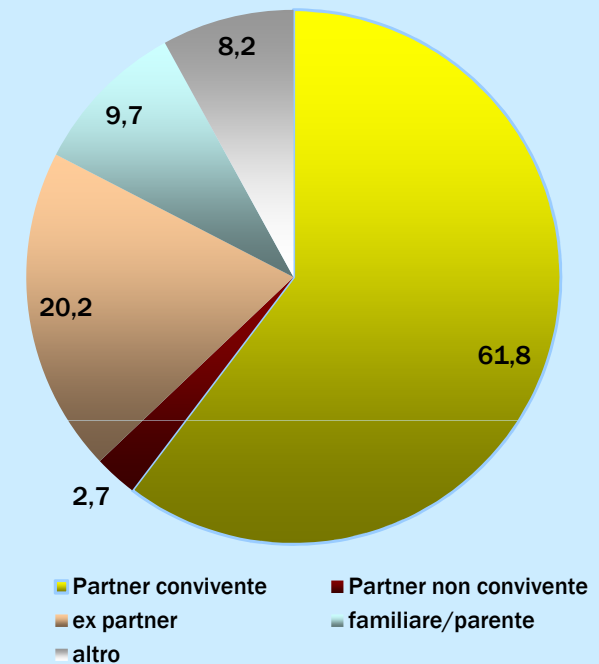
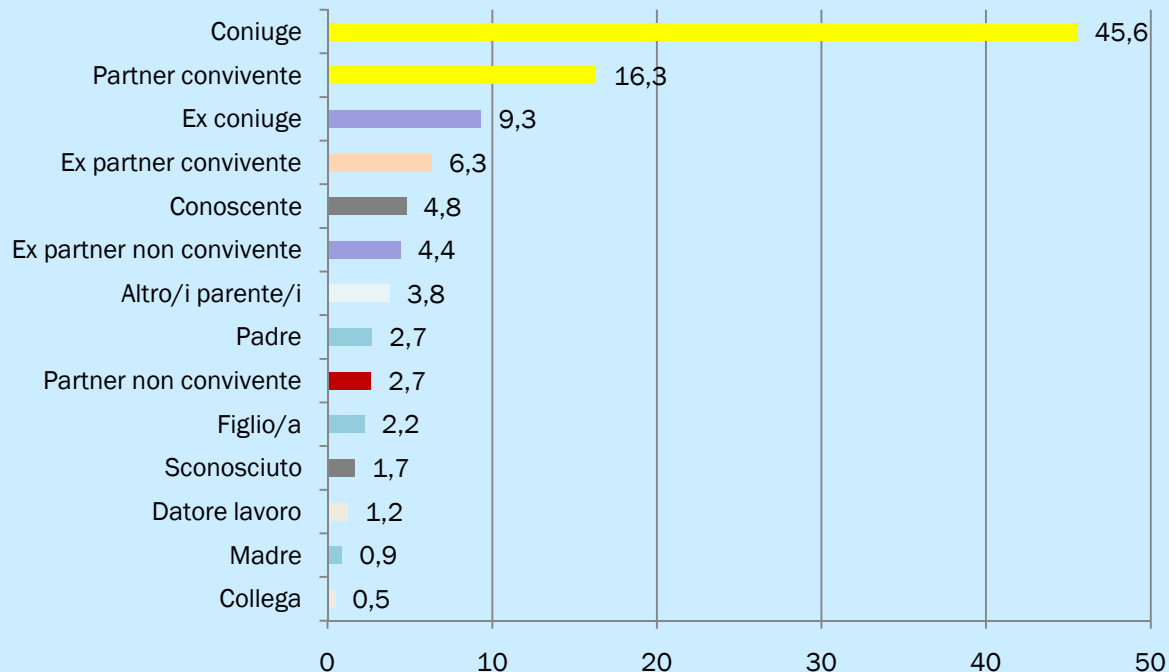


Nel confronto tra donne italiane e straniere emerge la percentuale molto elevata di immigrate che hanno subito violenza fisica (73,7% contro il 61,1% di italiane) e la significativa quota di non autoctone che subiscono vessazioni di tipo economico (34,6% contro 24,1% di donne italiane); questo dato può essere anche legato alla condizione occupazionale delle donne straniere che, come rilevato, solo nel 33,7% dei casi hanno una remunerazione fissa.



## GLI AGGRESSORI

### TIPO DI AGGRESSORE (domanda a risposta multipla) DA CUI SI È SUBITA VIOLENZA

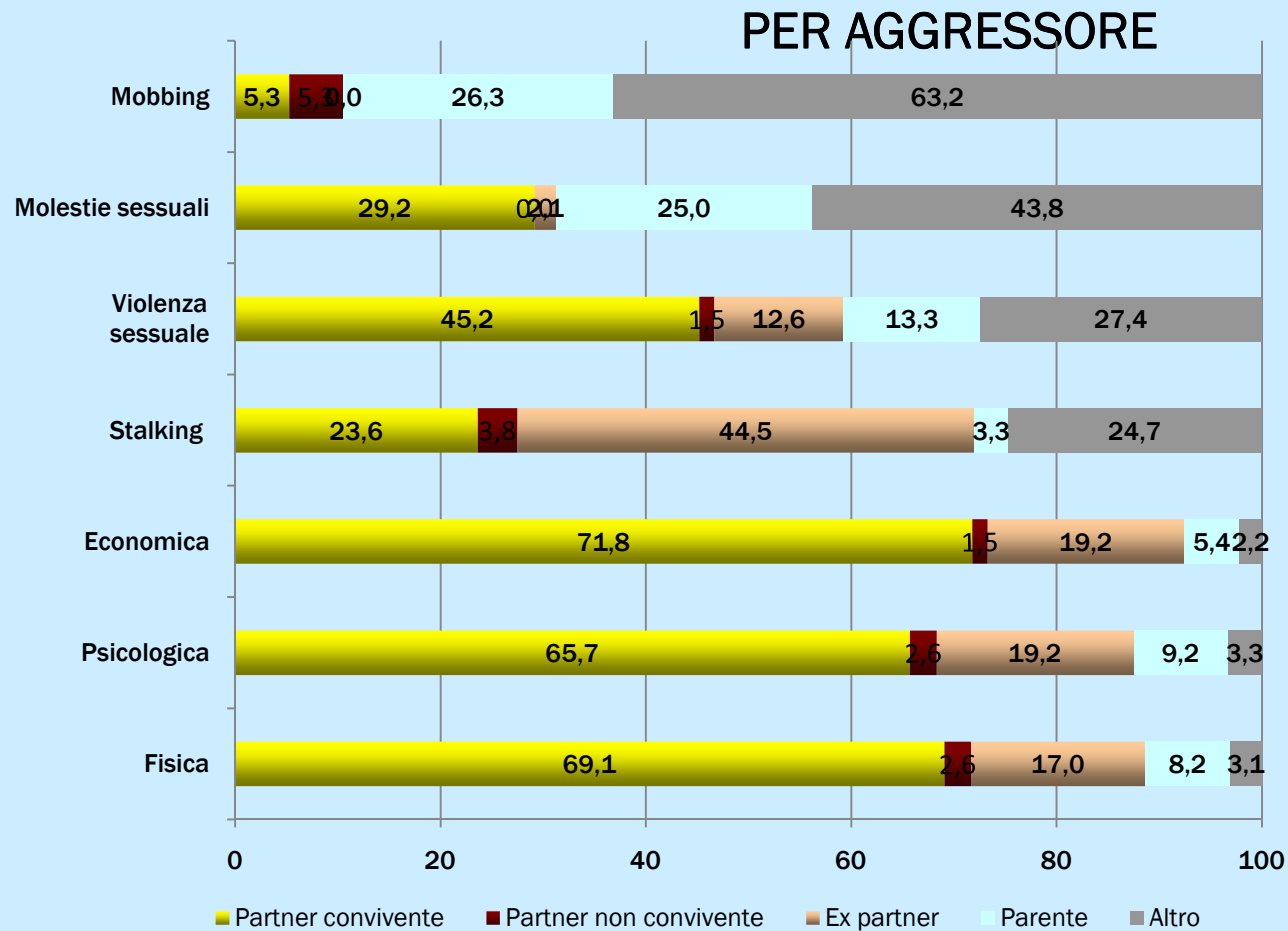


Accanto all'elevatissima percentuale ( nel 61,8% dei casi ) di violenze perpetrate dal partner all'interno delle mura domestiche ad emergere è anche l'elevata percentuale di vittime dell'ex (nel 20,2% dei casi).



## VIOLENZE E AGGRESSORI

### TIPO DI VIOLENZA SUBITA (domanda a risposta multipla)

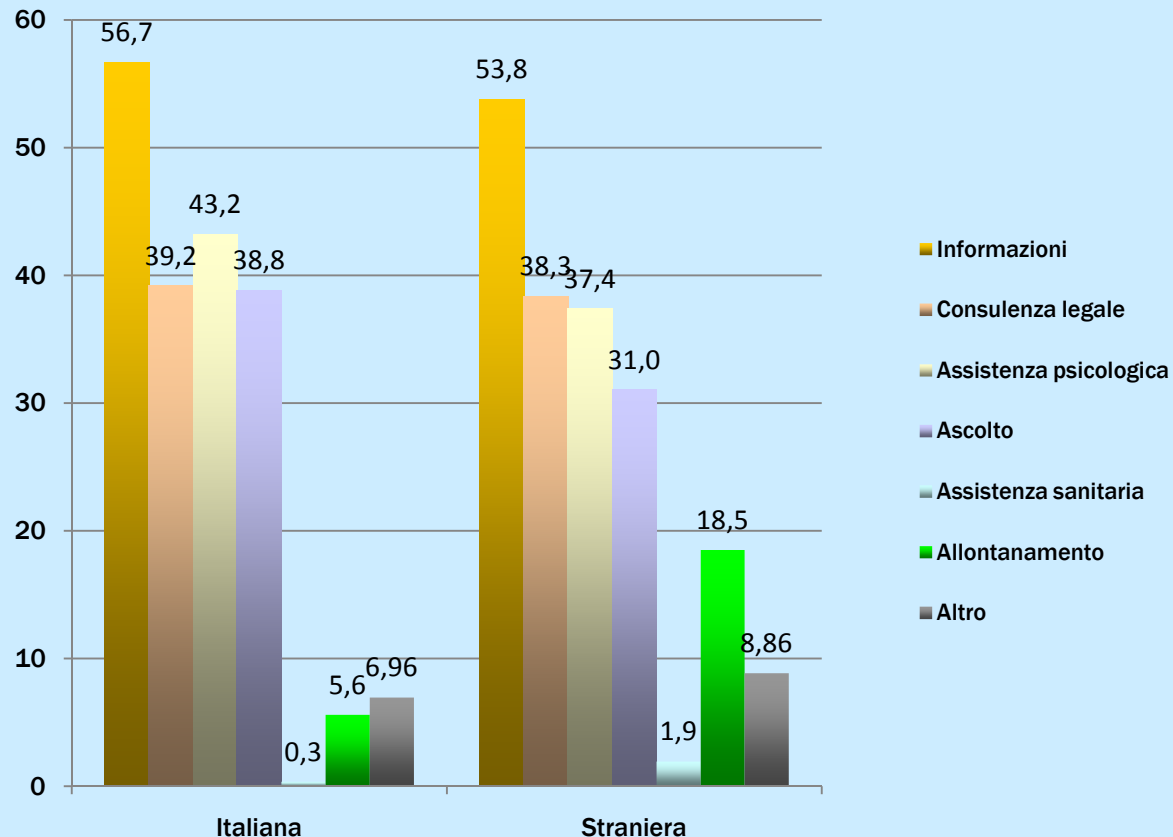


La violenza fisica, psicologica ed economica è perpetrata soprattutto dal partner convivente, così come la violenza sessuale nel 45,2% dei casi è denunciata all'interno di una relazione di convivenza con il partner. Altri dati dimostrano come la violenza sessuale avvenga in maniera consistente anche con persone con cui la donna ha avuto o ha uno stretto legame affettivo: il 12,6% dichiara di avere subito violenza da parte dell'ex partner e un 13,3% dichiara di averla subita da parte di un parente.



## I SERVIZI RICHIESTI

### I SERVIZI RICHIESTI (domanda a risposta multipla) DALLE DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER NAZIONALITÀ



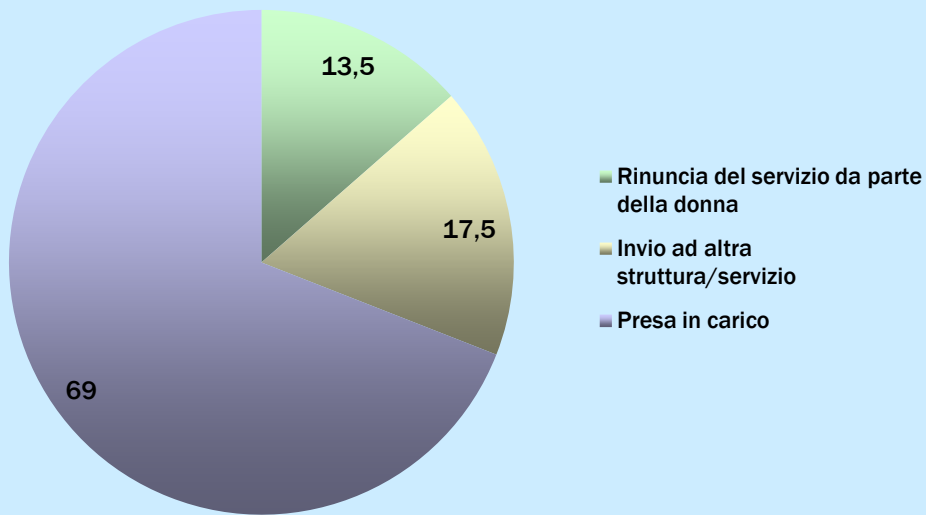
La maggior parte delle utenti si rivolge ai centri in cerca di informazioni; seguono coloro che vi si rivolgono per l'assistenza psicologica (43,2% delle italiane e il 37,4% delle straniere), la consulenza legale (39,2% delle italiane e il 38,3% delle straniere) e l'ascolto (38,8% delle italiane e il 31% delle straniere). Sono quasi il 10% le donne che richiedono l'allontanamento dell'aggressore, con percentuali sensibilmente diverse tra le italiane (5,6%) e le straniere (18,5%)



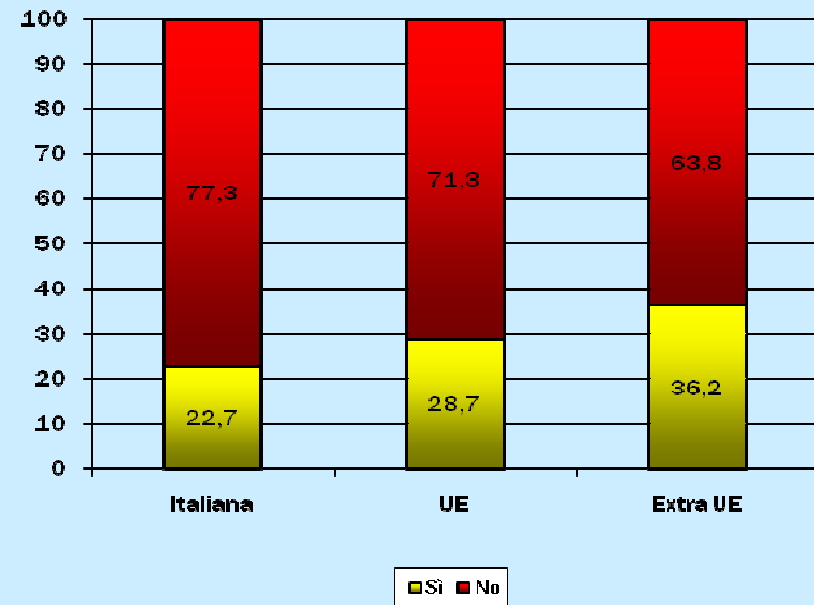


**L'ESITO E LA DENUNCIA 1**

Esito del percorso



L'aver sporto denuncia per nazionalità



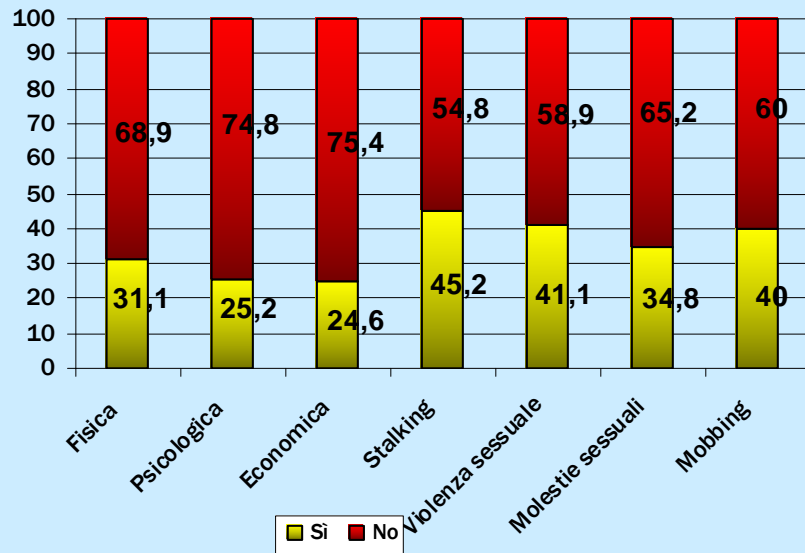
La propensione alla denuncia è più alta nelle donne straniere (28,7 tra le appartenenti all'Unione Europea e 36,2% tra le cittadine extracomunitarie) che tra le donne italiane



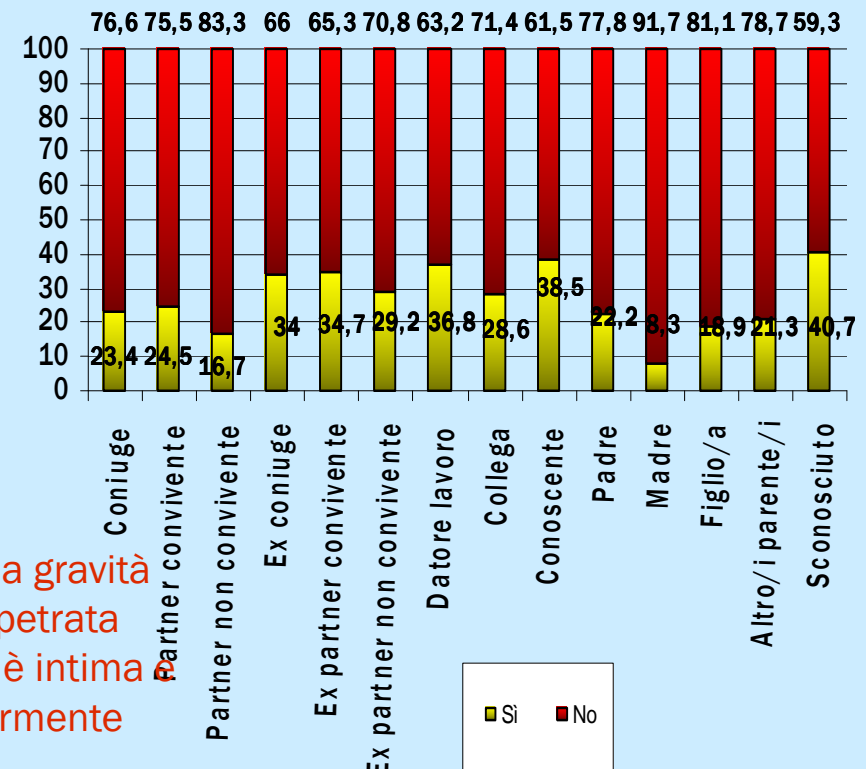
## L'ESITO E LA DENUNCIA 2

### DENUNCIA PER TIPO DI VIOLENZA SUBITA E AGGRESSORE

Denuncia per tipo di violenza subita



Denuncia per tipo di aggressore



La propensione alla denuncia non è legata esclusivamente alla gravità fisica del sopruso subito anche perché la violenza fisica è perpetrata soprattutto all'interno del nucleo domestico e più la relazione è intima meno la donna denuncia l'aggressore. Le donne che maggiormente denunciano sono le vittime di stalking (45,2%) e l'aggressore maggiormente denunciato è lo sconosciuto (40,7% delle donne)



*A sostegno delle donne:*

Un'indagine sulle addette dei Centri  
Antiviolenza e Centri di Ascolto della  
Toscana



## APPROFONDIMENTO SU 268 addette

I

Oggetto della ricerca. *Tutte le persone che operano all'interno dei centri anti violenza o dei centri di ascolto della Regione Toscana:* dalle addette che svolgono l'attività stando fisicamente all'interno dei centri, ai consulenti esterni, ad es. avvocati e psicologi, passando per le tirocinanti e volontarie del servizio civile.

Obiettivo: restituire una fotografia delle reali condizioni in cui i centri operano che tenga insieme sia le competenze e la ricchezza del lavoro dell'operatrice sia le eventuali difficoltà quotidiane.

Dentro questo macro-tema, ogni Osservatorio Sociale Provinciale ha scelto in piena autonomia il punto di vista da adottare, gli aspetti su cui investigare e in base a questi, gli strumenti e le tecniche d'indagine.

Strumento dell'indagine: questionario semi-strutturato autosomministrato.





**APPROFONDIMENTO SU 268 addette**  
**II**

## I CENTRI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA RICERCA

- Pronto Donna (Arezzo), Sportello Antiviolenza del Casentino, Sportello Antiviolenza della Valdichiana (AR);
- Artemisia (Firenze) e Lilith (Empoli) (FI);
- Punto di ascolto di Casteldelpiano; Punto di ascolto di Follonica; Punto di Ascolto di Manciano, Punto di Ascolto di Orbetello e Centro Antiviolenza Olympia de Gouges (GR);
- Associazione Randi - casa accoglienza per donne vittime della tratta, Centro Donna (Livorno) e Centro Donna Antiviolenza di Piombino (LI);
- l'Una per l'Altra e Luna (LU);
- Centro Donna di Massa e della Lunigiana e Donna Chiama Donna (MS);
- Casa della Donna e Frida-Donne che sostengono donne (PI);
- Aiutodonna (Pistoia) e Liberetutte di Montecatini (PT);
- La Nara (PO);
- Amica Donna (Montepulciano), Donna Chiama Donna (Siena) e Donne Insieme Valdelsa (Valdelsa senese) (SI).

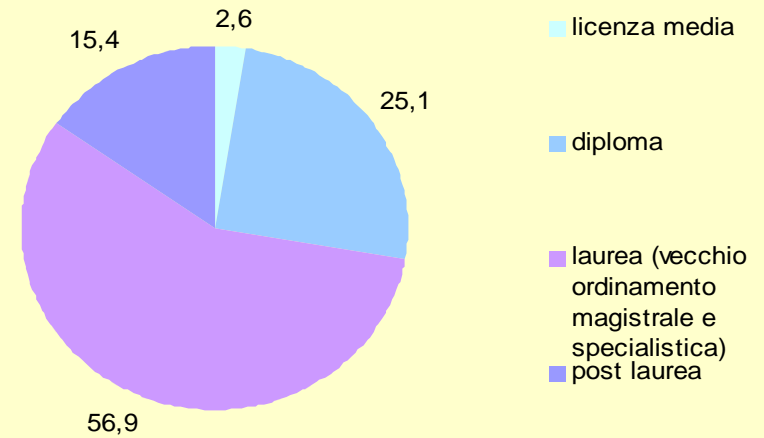
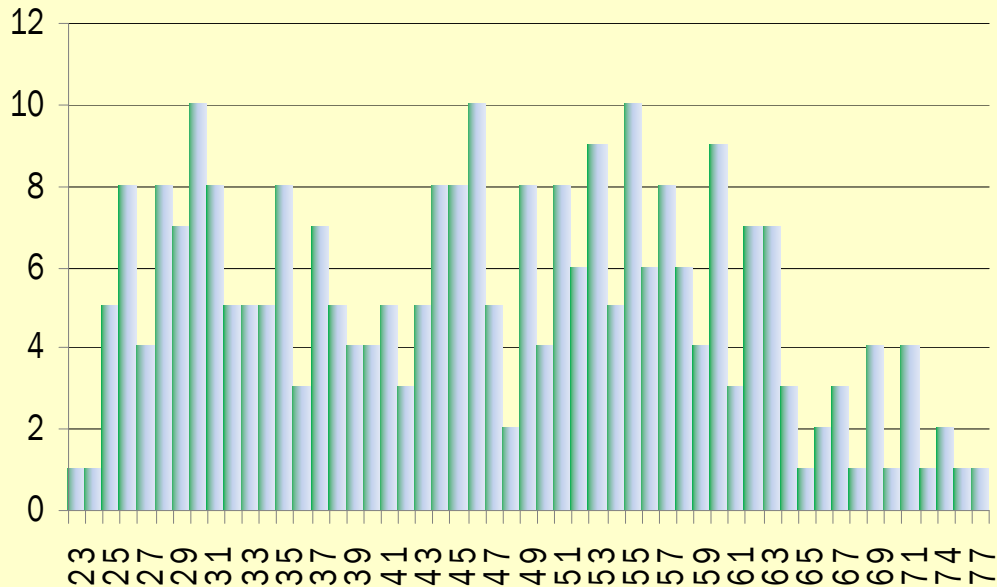




**APPROFONDIMENTO SU 268 addette**  
**III**

**ETA' E TITOLO DI STUDIO DELLE ADDETTE**

Distribuzione dell'età



La più giovane donna che opera nei centri della regione è una tirocinante di 23 anni, la più anziana una volontaria di 77. La metà delle addette ha meno di 47 anni. Ben il 72,3% (56,9% + 15,4%) delle donne sono laureate e tra queste il 15,4% (41 casi) ha anche un titolo di studio post-laurea.



**APPROFONDIMENTO SU 268 addette  
IV**

**MANSIONE SVOLTA NELLA STRUTTURA**

---

Medico generico	1
Psichiatra	1
Psicologa/o Psicopedagista	24
Infermiera/e professionale/ostetrica	1
Avvocato/legale	28
Assistente sociale	1
Educatrice/ore/animatrice/ore	5
<i>Operatrice di sportello/ascolto</i>	174
Mediatrice/ore linguistico	2
Altro	27
<i>Totale risposte</i>	<b>264</b>

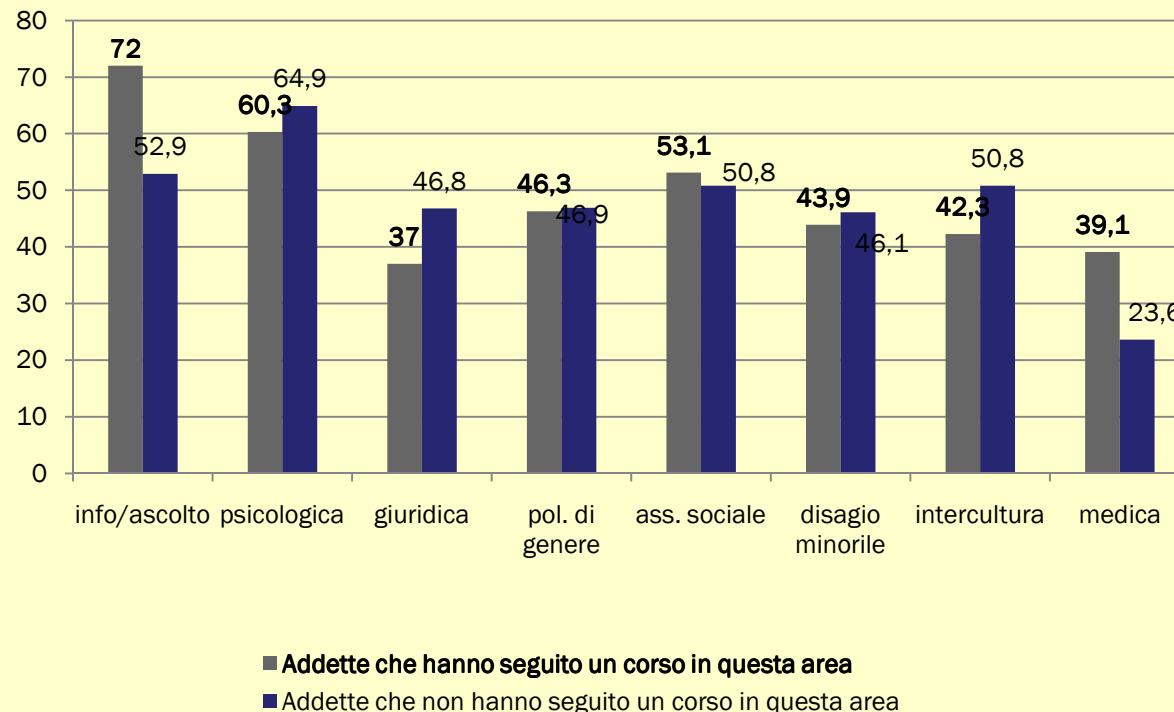
---



**APPROFONDIMENTO SU 268 addette**  
**V**

## LA FORMAZIONE CONTINUA DELLE OPERATRICI

*Bisogno di formazione in una determinata area tematica. Percentuali di risposte molto/abbastanza tra chi ha già seguito e chi non ha mai seguito un corso in quella specifica area tematica*

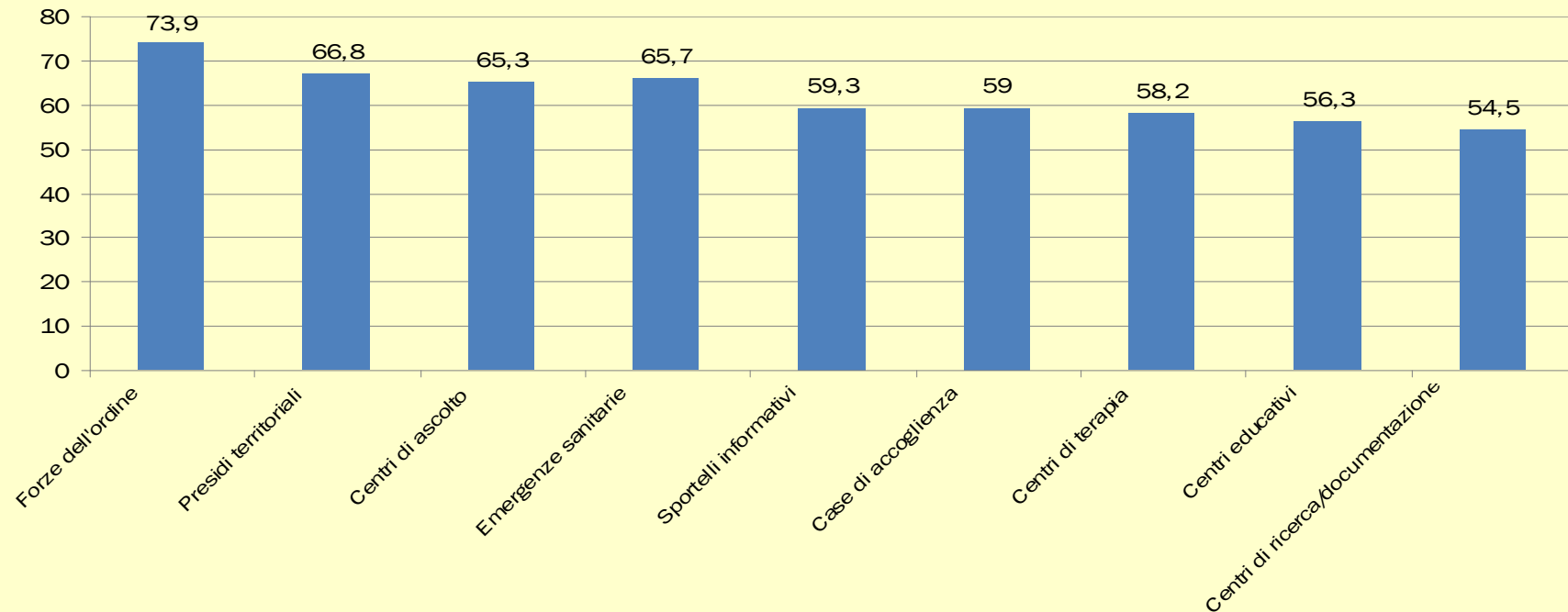


**L'aver seguito un corso non fa cessare il bisogno di formazione, anzi in alcuni casi pare alimentarlo, aumentando la consapevolezza di dovere approfondire ulteriormente la materia. Nell'area medica, dell'assistenza sociale e in quella dell'informazione-ascolto il bisogno di formazione appare più elevato in chi già ha seguito un corso sull'argomento**



**APPROFONDIMENTO SU 268 addette  
VI**

**IL NETWORKING DEI CENTRI SECONDO LE OPERATRICI**

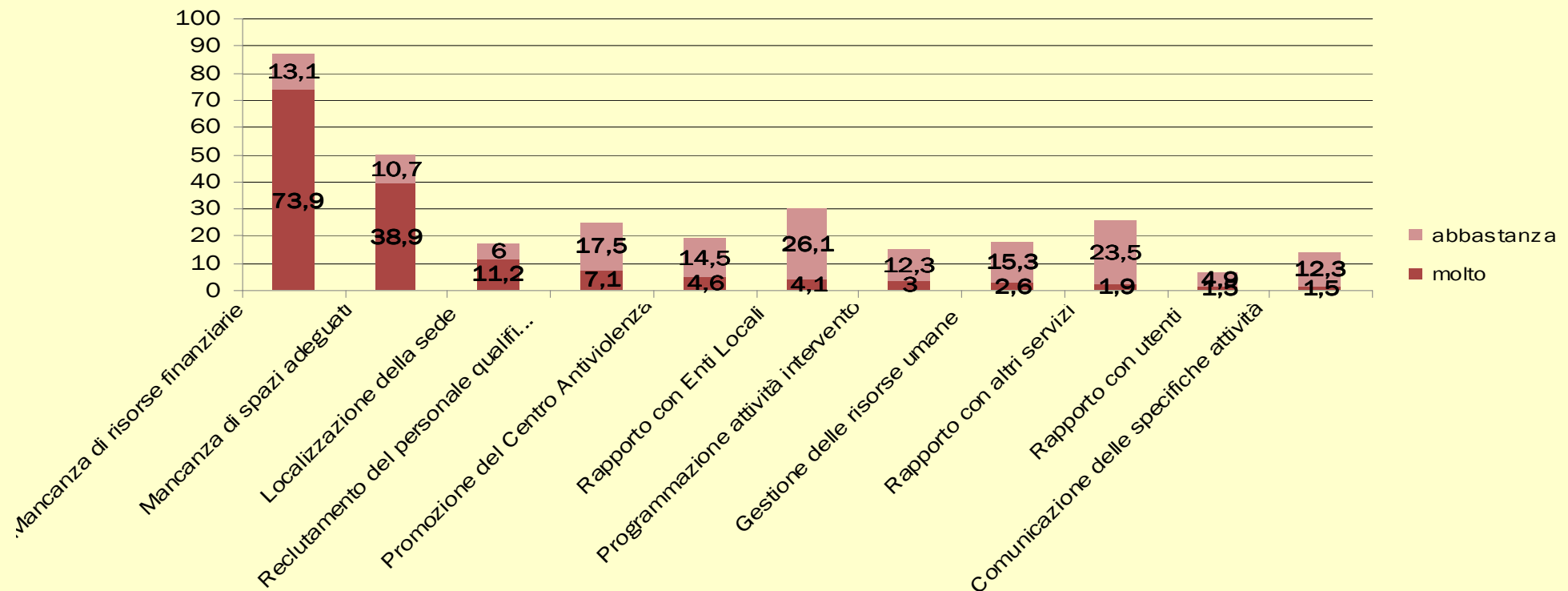


La totalità delle addette conferma che la propria struttura è collegata con altri servizi. Tra le addette che hanno dato una valutazione complessiva di questi collegamenti (il 64,2% del totale), i due terzi, ne danno un giudizio abbastanza buono, mentre un 13,4% molto buono



APPROFONDIMENTO SU 268 addette  
VII

GIUDIZIO DELLE ADDETTE SULLE POSSIBILI DIFFICOLTÀ DEL LORO OPERATO



Tra gli aspetti elencati la difficoltà maggiormente riconosciuta dalle addette è, oltre le contingenze economiche (ciò che viene maggiormente segnalato è come la presenza di convenzioni annuali si rifletta soprattutto sul rapporto stabilito con le utenti, ad esempio in termini di continuità del servizio) la mancanza di spazi adeguati nella struttura, carenza che si riflette ovviamente anche nella propria attività che è anche volta a tutelare la privacy che il supporto alle vittime di violenza richiede





## CONCLUSIONI

- Se con il *Primo rapporto* siamo andati ad osservare per la prima volta le caratteristiche delle utenti dei centri antiviolenza e dei centri di ascolto della Regione, con questa seconda fase di monitoraggio è stato possibile anche andare più a fondo, **per tentare di capire come alcune caratteristiche socio-demografiche delle donne potessero relazionarsi al percorso di uscita dalla violenza e alle stesse forme della violenza.**
- L'applicativo ha dimostrato la potenzialità di uno strumento di inserimento dati condiviso e accessibile a più livelli, fornendo un'enorme quantità di informazioni.
- Il complesso fenomeno della violenza di genere richiede non solo **un monitoraggio continuo**, ma anche **la predisposizione di approfondimenti scelti di volta in volta dai soggetti della rete**, come è stato fatto in questo rapporto per le addette che vivono quotidianamente il sostegno alle vittime di violenza. Donne che amano la loro attività, per le quali le maggiori problematiche sono legate non tanto al rapporto con le utenti, quanto alla mancanza di risorse finanziarie e, nella metà dei casi, di spazi idonei in cui riuscire ad assistere le vittime di violenza. Ma il dato che appare ancor più significativo, e che forse per le stesse addette può apparire quasi scontato, è l'altissimo livello di istruzione: nei centri toscani, è bene ribadirlo proprio a conclusione di questo lavoro, operano donne molto istruite, quasi tutte laureate, che continuano il loro percorso formativo sia partecipando a corsi e seminari, sia facendosi esse stesse promotrici di formazione *peer to peer* o rivolgendosi ad altri operatori o soggetti del territorio.  
Una punta di eccellenza per il territorio.